

Zona franca, idea per lo sviluppo

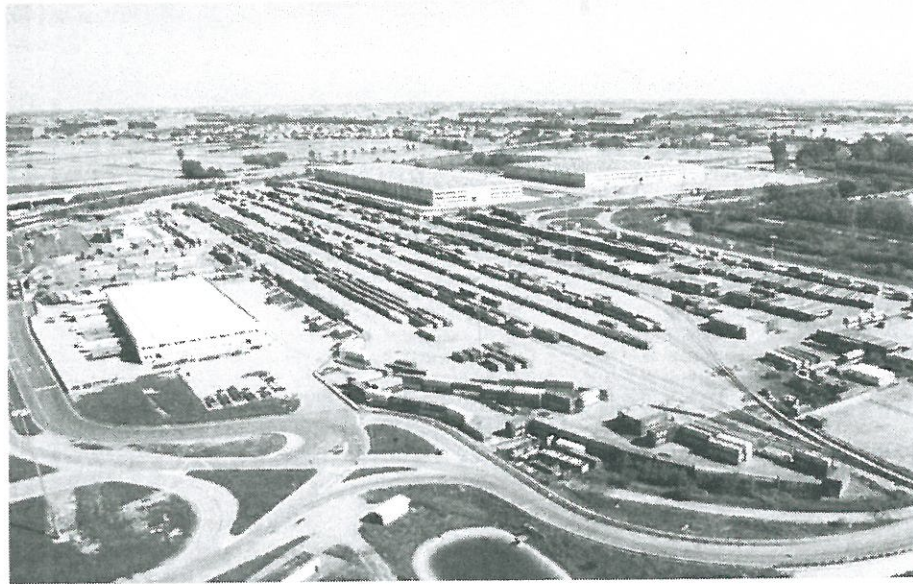
Da Api e Daniele Galli il tema torna d'attualità

NOVARA • Improvvisamente, il tema di "Novara zona franca" è venuto prepotentemente alla ribalta. Non è casuale che con l'Api (l'associazione delle piccole e medie imprese) sia intervenuto anche Daniele Galli e Giulia Terazzi, rispettivamente coordinatore regionale e provinciali di "Io amo l'Italia", il movimento fondato da Magdi Allam.

Infatti, l'idea di un'uscita pubblica, con due comunicati di simile tenore, è maturata nel corso di un confronto tra il presidente dell'Api, Gianmario Mandrini, e appunto Daniele Galli.

E' casuale, invece, che di "Novara zona franca" si sia parlato anche in un incontro, tenutosi giovedì all'Ain, per opera della onlus "Territorio e cultura": al centro della discussione uno studio di fattibilità realizzato dalla facoltà di economia della Università del Piemonte orientale.

Ma che cosa si intende per "zona franca"? Lo spiega nel suo comunicato Galli: "La zona franca consiste nell'applicazione - in un ambito territoriale determinato - di un regime particolare di esenzione doganale, generalmente configurato come estraneità della porzione territoriale costituita in zona franca rispetto al territorio doganale dello Stato. L'extraterritorialità non comporta l'esclusione del territorio franco dall'ordinamento doganale dello Stato, ma determina che quest'ulti-



E' PENSANDO anche al Cim che l'idea di "zona franca" sta prendendo corpo

mo, sebbene di fatto situato entro il territorio doganale, agli effetti dell'imposizione tributaria è considerato fuori della linea doganale ed è così sottratto al regime doganale ordinario, per essere assoggettato a un regime speciale, il quale sostanzialmente consente di introdurre, depositare e, anche manipolare, trasformare e consumare le merci estere nella zona franca in esenzione da tributi e da formalità doganali. Quando viene consentita la lavorazione o la trasformazione industriale delle merci introdotte in zona franca si ottiene anche un'ulteriore finalità di incentivazione industriale. Gli stabilimenti industriali

insediati in tale zona sono infatti agevolati dalla possibilità di utilizzare le materie prime e le merci necessarie al processo produttivo, nonché di riesportare i prodotti finiti, in esenzione dai dazi doganali".

Per Mandrini "l'istituzione di una 'zona franca' a Novara è uno strumento per il rilancio della nostra economia, per la formazione di un Polo Europeo di Logistica avanzata, perché intermodalità e Cim, non siano solo passaggio di mezzi, ma concreta occasione di lavorazione e di commercializzazione delle merci".

Galli (la cui formazione politica parteciperà alla

prossime elezioni amministrative) ha voluto ricordare di aver presentato l'idea "già nel 2009, idea sostenuta anche dall'Associazione per le zone franche del Piemonte Orientale".

"Oggi - aggiunge - la questione è ancora più attuale e necessaria. L'istituzione di una zona franca potrà incentivare lo sviluppo di attività commerciali e produttive del Novarese attraverso misure di carattere fiscale la cui applicazione - sebbene destinata a localizzarsi in una ridotta parte del suo territorio - sarà capace di determinare effetti sull'economia dell'intera provincia, valorizzando le caratteristiche derivanti dalla sua collocazione geo-



GIANMARIO MANDRINI



DANIELE GALLI

grafica e accrescendo l'impiego di infrastrutture già esistenti per sfruttarne appieno le potenzialità. L'iniziativa mira a determinare un ambiente favorevole alla creazione di imprese commerciali e industriali non attraverso la concessione di contributi diretti, bensì consentendo l'applicazione di un regime tributario e doganale che, agevolando e semplificando l'esercizio delle attività economiche, è certamente idoneo a determinare una crescita autopropulsiva con effetti durevoli".

"La realizzazione di una 'zona franca' - conclude Mandrini - renderebbe Novara capace di attirare nuove aziende e nuovi imprenditori

che darebbero vita a nuovi posti di lavoro, iniziando un percorso di recupero di produttività in grado di contrastare la pesante crisi che ha caratterizzato gli ultimi anni. Porteremo avanti, insieme a tutti gli attori istituzionali, questa importante iniziativa perché sia insieme ad altri strumenti da volano per la ripresa economica del nostro territorio".

Il sasso nello stagno è stato lanciato e la discussione avviata: se davvero le forze economiche e sociali del territorio convergeranno su questa iniziativa, allora si potrà dare il via ad azioni concrete. Per il momento siamo sempre a livello di discussione teorica.